Relazione su esplosione della natura

Questo progetto è nato essenzialmente dalle stesse fonti di quello con le due maschere; la mia fonte d’ispirazione primaria quindi è stato l’articolo riguardo “la visione del coronavirus agli occhi dei bambini”, (dove venivano riportati tutti i loro disegni e le rappresentazioni delle loro emozioni):

Un primo disegno ritrae il pianeta Terra tra aerei, ciminiere, auto che inquinano e nuvole scure. Il messaggio che la bambina voleva inoltrare, è che il mondo non riesce più a respirare a causa dello smog; essa chiede aiuto ai potenti, ma tutti la respingono: dai direttori dei centri commerciali e imprese, che non riducono l’attività, ad una madre che non vuole spegnere la macchina in sosta, a un ragazzo che lascia rifiuti nel parco. “Il mondo non riusciva a far sbocciare la primavera.. e si arrabbiò al punto di trovare una soluzione drastica”, queste sono le parole della bambina, alla quale io mi appello.

Secondo un’ altro bambino ci penserà Madre Natura: “un piccolissimo essere animato, dotato di una splendente corona sulla testa doveva essere liberato per attaccare l’uomo.” Fu “il pipistrello” ad assumersi “il compito di portarlo dentro di sé”. Ma l’uomo “solo e impotente” comincia a interrogarsi: “Non dava più valore alle cose in cui credeva prima. Svuotava gli armadi pieni di vestiti che non indossava più e gli orologi preziosi segnano un tempo che non passa mai. Ora gli basta una vita semplice, fatta di affetti veri e di ascolto del proprio animo.

Oltre a questa visione e al pensiero dei bambini, ho fatto riferimento anche alla poesia “Guarire” di K.O’Meara, grazie alla quale ho alimentato la mia speranza in questo disegno, incanalandola nella fuoriuscita dei fiori da una spaccatura che si è creata del virus.

Ho utilizzato, per la realizzazione del virus, la cartapesta, quindi miscela di acqua e colla vinilica (tecnica che si utilizza maggiormente durante l’arco della propria infanzia) e vi ho immerso la carta, ricreando appunto la forma del coronavirus (con spaccatura compresa). Il tempo necessario all’assorbimento completo del liquido è stato di 2 giorni; dopo aver fatto ciò ho rivestito la mia superficie con gli acrilici. Lo sfondo è caratterizzato da colori caldi, sfumature e schizzi di rosso (il quale rappresenta questo periodo cosí cruento).

I fiori rappresentano la natura, e sono quello spiraglio di speranza che ci permette di andare avanti, nonostante tutte le morti che il virus sta creando.

I fiori sono reali, ma per far si che si conservassero senza seccarsi, li ho immersi nuovamente nella miscela acqua-colla vinilica; dopodichè li ho lasciati asciugare una notte capovolti, in modo tale che non perdessero la loro naturale forma. (Voglio specificare che non so se esiste o meno questa tecnica, ma su internet non l’ho trovata, di conseguenza non so neanche la sue effettiva veridicità, lo si scoprirà solo col tempo).